Anno XVII. Domenica 18 Giugno 1882 N. 143

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 17 giugno.

Rivista politica settimanale

Com'era facile a prevedersi, lo spadroneggiare delle potenze occidentali nell'Egitto produsse fatti deplorevoli, che potranno avere ancora peggiori conseguenze. Non sembra, che il fatto di Alessandria, che costò la vita ed arrecò molti danni agli Europei, sia accidentale; poichè gli attacchi degli indigeni si fecero in molti punti ad un tempo. Tutti sono sotto all'impressione di qualcosa di peggio che potrebbe accadere. Un gran numero di famiglie trovasi in fuga dal Cairo e molti sono già partiti per l'Europa.

Tewfik assieme a Dervisch andò ad Alessandria a mettersi sotto alla protezione delle flotte francese ed inglese, alle quali stanno ora per congiungersi poi anche delle altre potenze, mentre le due occidentali mandano altre navi ancora, e pare che la Turchia mandi assolutamente delle truppe, le quali sono credute necessarie anche nell'Inghilterra, sebbene male vedute assai dalla parte della Francia.

Nessuno potrebbe prevedere quello che succederà ora in questa corsa europea verso l'Egitto. I Francesi intanto presentono, che le cose dell'Egitto non saranno senza esercitare molta influenza a Tripoli ed a Tunisi a danno delle loro occupazione. Quelli tra loro che colsero l'occasione della morte di Garibaldi per predicare alle loro scimmie italiane la lega repubblicana e latina, che equivarrebbe alla sommissione dell'Italia alla Francia, si mostrano ora malcontenti, che l'Italia penda verso una alleanza, od almeno amicizia colle potenze dell'Europa centrale, che furono l'inatteso ostacolo alla pretesa preponderanza francese nell'Egitto. Ripigliarono quindi le loro polemiche contro l'Italia.

Certo da queste diverse tendenze, da questo contrasto d'interessi tra le maggiori potenze dell'Europa, dalle conquiste che alcune vollero per sè col trattato di Berlino, dal voler governare in casa d'altri come in Egitto, ne proviene una situazione pericolosa, alla quale difficilmente lo stesso concerto europeo saprà trovare il bandolo. Quando alcune potenze hanno pensato e pensano soltanto a sè stesse, come accadde negli ultimi anni nella questione orientale, non si può parlare di concerto. Ben si può dire adesso, che l'Oriente e l'Africa settentrionale diventarono il campo delle future lotte tra quelle potenze d'Europa, che aspirano al predominio piuttosto che all'uguaglianza.

Intanto tutte hanno faccende in casa. Il *bill* per l'Irlanda deve essere sostenuto, articolo per articolo dal Gladstone; e già si tengono per insufficienti i rimedii, ch'esso vorrebbe apportare all'isola, che oramai combatte sotto alla bandiera separatista.

Il Ministero Freycinet, che dovette, per amore della pace, rinunziare alla politica aggressiva del Gambetta, naviga già in cattive acque, non avendo abbastanza vigore per dirigere una Camera, la quale da ultimo fece perfino un voto per la magistratura elettiva. Già vi sono di quelli, che vedono essere giunto al colmo il periodo di dodici anni della Repubblica senza una rivoluzione, e che predicono dagli eccessi dei radicali una nuova presidenza semiregia, la quale potrebbe mutare lo stato delle cose nell'irrequieta Nazione. Ma, se anche ciò non dovesse succedere, è certo che dall'Africa può venire l'occasione a nuove difficoltà ed a nuovi contrasti in Francia.

Nel Belgio Frere-Orban potè nelle ultime elezioni, benchè di poco, accrescere la sua scarsa maggioranza liberale; ed è quello di meglio, che poteva succedere per quel paese.

In Russia il ritiro d'Ignatieff dal Ministero si ritiene come indizio di tendenze pacifiche verso i vicini. Bismarck comparve da ultimo a patrocinare nella Dieta la causa del monopolio dei tabacchi, ma non ottenne la vittoria, sebbene volesse far sentire che, in questo ed in altro, la sua politica tendeva alla consolidazione dell'Impero, che deve porsi attorno alla dinastia e che non si ottiene dalle tante frazioni della Dieta, le quali poi si trovano in disaccordo anche tra loro. Egli lascia poi sentire un eco della soddisfazione che s'ebbe da ultimo nel concorso dei principi d'Austria e d'Italia al battesimo del nipote del principe imperiale, mostrando che le potenze e le dinastie dell'Europa centrale fortunatamente si trovano d'accordo nella loro politica.

Certamente, che se questo accordo esistesse, e pieno, sarebbe un bene, a patto però che si considerassero gli interessi di tutti, e che l'Italia attorno al Mediterraneo diventasse la rappresentante anche di quelli dei due Imperi vicini e degli Stati minori. L'Italia, anche se lo volesse, non potrebbe aspirare ad un predominio per sè; e non vorrà, mai altro, che la libertà per tutti, per ottenere la quale dovrebbe avere l'appoggio dell'Europa centrale e degli Stati minori.

Occorre che, la nostra politica si accentri in questo senso, e che sia sempre conseguente a sè medesima. e si faccia comprendere per tale dagli altri, che temono le nostre oscillazioni ed i tentennamenti della nostra diplomazia.

***

La diplomazia italiana, per avere una direzione, bisogna che la trovi nella coscienza d'una politica nazionale resa chiara a sè medesima. I nostri repubblicani, che hanno scarso il senso della libertà, perchè alternano le audaci prepotenze col servilismo verso coloro che li adulano, hanno trovato una occasione favorevole nella morte di Garibaldi per banchettare coi fratelli di Francia, che non dissimulano mai di volerci trattare piuttosto da famigli. Banchetti e disordini, come a Mantova, Pisa ed a Vercelli e nelle città della Romagna, e proposte strambalate di leggi è quello che vogliono darci in casa; ma, circa alla servilità verso la Francia, dove abbiamo dei nemici in tutti i partiti, come ogni giorno lo dimostrano, sono sempre quelli.

Ora noi vogliamo bensì l'amicizia anche della Francia, ma a patto che tenga le mani a casa e che non creda di poter considerare l'Italia come una sua appendice, come una subalterna.

Quello che importa si è un poco più d'ordine in casa, il rispetto al nostro esercito, che è il più grande fattore della nostra unità nazionale ed il vero educatore della Nazione intera, la stretta osservanza delle leggi per tutti, e che si usi tutto il rigore verso coloro che le offendono e si ponga un termine alle dimostrazioni, che abbondano in Italia tanto, perchè sono troppi quelli che cercano di distrarsi dalle cose serie ed utili, dal pensare a quello che veramente occorre al nostro paese.

Si pensi, che forse non sono lontani in Europa degli avvenimenti, dinanzi ai quali l'Italia dovrebbe per la prima volta presentarsi come una grande potenza; e che non è quindi tempo di trastullarsi con delle puerilità e di permettere, che quella a cui si farebbe grazia col chiamarla soltanto canaglia politica prepari dei gravissimi pericoli alla Patria per la colpevole tolleranza di tutti coloro che biasimano sotto voce, ma non osano alzarla per paura di essere disturbati nel loro quietismo.

Se non abbiamo più l'entusiasmo della lotta, che ci condusse, dopo tanto, a fare l'unità della Patria, dobbiamo adoperarci con meditata operosità a renderla sicura ed a farla progredire in ogni cosa rispetto alle altre Nazioni, che hanno il passo su di noi ultimi venuti nella gara di esse. Ora non si può essere più fanciulloni, che si divertono nelle piazzate; ma si deve diventare uomini che studiano e lavorano per l'onore ed il bene della Patria.

ASSAB ITALIANO.

È stato distribuito il Libro Verde, relativo alla colonia italiana in Assab.

Si compone di 288 document, spettanti i primi 12 al periodo 1870-71 quando s'iniziò l'intrapresa, e gli altri al periodo decorso dal 1879 (novembre) fino al 1882 (aprile.)

Un dispaccio del ministro Visconti Venosta (16 aprile 1870) narra il primo impianto della colonia, della quale sono indi esposti gli intenti in un dispaccio del 26 giugno 1870. Un successivo dispaccio del 16 agosto 1870 dimostra essersi legittimamente acquistata dal governo italiano sopra Assab la sovranità territoriale. Dispacci del 1.° marzo e del 15 aprile 1871 riconfermano la dimostrazione.

Dopo un decennio di sosta, fu riassunta con novello vigore la intrapresa dalla Società Rubattino, essendo presidente del Consiglio l'on. Cairoli. Questi spiega e definisce la posizione giuridica del governo in questo affare, con dispacci del 25 novembre 1879 (a Londra), 6 gennaio 1880 (al Cairo), e 9 e 15 gennaio 1880 a Londra — Il dispaccio del 9 gennaio così riassume il pensiero del regio governo: Accettasi, nell'interesse di benemerita società nazionale e di quanti vogliono seguirne l'esempio, le conseguenze giuridiche dei contratti di acquisto che la Società Rubattino ha fatto con chi fino a prova contraria vuolsi considerare come avente sul territorio di Assab, non solo un diritto di proprietà privata, ma altresì un dominio sovrano, mentre dichiarasi che non si vuol creare in Assab un centro di forza militare. Chiedesi che non si turbino intanto le condizioni attuali di possesso.

Un rapporto del regio incaricato di affari in Londra del 15 gennaio 1880 reca la testuale risposta del « Foreign Office ». Lord Salisbury dichiara che vedrebbe con simpatia in Assab una impresa commerciale, ma questa non dover aver nulla di politico. Il Mar Rosso, la via delle Indie essere per l'Inghilterra la corda sensibile.

Un dispaccio dell'onor. Cairoli in data 23 gennaio confuta le argomentazioni di lord Salisbury ed una sua nota a sir A. Paget del 19 aprile, a cui è acchiusa una memoria storica sulle vicende della costa del Mar Rosso, riconferma in termini precisi le precedenti dichiarazioni circa il carattere dello stabilimento di Assab.

Un dispaccio al regio agente al Cairo del 17 maggio 1880 rettifica le inesatte asserzioni del governo egiziano e, lasciata facoltà, anzi fatto invito a quest'ultimo di esporre le sue ragioni, rinnova in termini stringenti l'avvertenza di nulla fare che possa turbare le condizioni di possesso. — Con dispaccio 12 agosto 1880 l'onor. Cairoli significa al governo britannico il suo intendimento di istituire in Assab un commissariato civile, e ne ottiene benevola risposta (Rapporto Menabrea) del 24 agosto 1880.

Benchè l'opinione del nuovo gabinetto Gladstone-Granville non sia mutata sul fondo della questione (rapporto Ressman del 27 gennaio 1881), la conclusione di questa prima fase del negoziato è in un rapporto Menabrea del 1 aprile 1881: Lord Granville stima dover bastare al governo italiano che il governo britanico abbia preso atto delle sue dichiarazioni circa il carattere commerciale dello stabilimento italiano in Assab.

L'on. Mancini, succeduto all'onorevole Cairoli, espone in un dispaccio del 15 giugno 1881 le considerazioni per cui la situazione risultante dalle dichiarazioni reciprocamente scambiate circa Assab non gli sembra abbastanza soddisfacente, e mette innanzi il concetto di un *modus vivendi* di fatto da concordarsi tra i due gabinetti rispetto al possedimento italiano.

In quegli stessi giorni giunge al governo del Re un memorandum del governo egiziano, relativo alle sue ragioni sopra Assab, di cui l'on. Mancini con dispaccio del 29 luglio 1881 dichiara di voler rinviare l'esame a tempo opportuno, premendogli assai più di venire intanto ad una conclusione circa il *modus vivendi* proposto all'Inghilterra. A questo intento mirano con ampie argomentazioni i dispacci del 25 agosto e del 1 settembre 1881. L'incaricato d'affari britannico in Roma (dispaccio 16 settembre 1881) comunica all'on. Mancini la risposta del Governo britannico. Lord Granville, accettato in massima il *modus vivendi*, propone che questo risulti da una convenzione tra l'Italia da una parte, la Turchia e l'Egitto dall'altra, che sarebbe negoziata sotto gli auspicii dell'Inghilterra. L'on. Mancini aderisce al suggerimento e con nota 9 ottobre 1881 rimette all'ambasciatore britannico in Roma lo schema di convenzione, riproducendo i concetti stessi che il *Foreign Office* aveva ennunciato a tal fine. L'on. Mancini esclude nel suo schema qualunque idea di cessione o investitura da parte della Porta o dell'Egitto in favore dell'Italia sopra Assab. Mantiene invece l'originaria legittimità dell'acquisto e della sovranità italiana sopra Assab. La Porta e l'Egitto, riconoscendo il diritto dell'Italia e rinunziando in quanto bisogni a qualunque loro precedente opposizione o pretensione, a sua volta il *Forcing Office* accetta, tranne lievi varianti, lo schema di convenzione (dispaccio Mancini del 15 novembre 1881).

Questa contiene all'art. 1 il riconoscimento formale da parte dell'Egitto e della Turchia della sovranità italiana sopra Assab. Gli art. successivi dichiarano il carattere commerciale dello stabilimento, ma con espressa riserva dell'approdo e soggiorno di navi da guerra in Assab e della facoltà di provvedere a tutti i necessari mezzi di difesa della colonia. Inoltre sanciscono l'inibizione del traffico delle munizioni da guerra, come pure l'accessione dell'Italia agli accordi anglo-egiziani per la repressione della tratta. Un articolo, successivamente introdotto per suggerimento dell'Inghilterra, implica da parte dell'Italia il riconoscimento della sovranità turco-egiziana sopra la rimanente costa.

Il negoziato, intrapreso al Cairo e a Costantinopoli dai rappresentanti britannici, promette da principio pronta e soddisfacente conclusione (Telegrammi 28 novembre da Costantinopoli, 3 dicembre da Cairo); ma contemporaneamente allo svolgersi degli avvenimenti degli ultimi mesi in Egitto, sopraggiungono difficoltà, cui si riferiscono copiosi ed intricati carteggi tra il dicembre 1881 e il febbraio 1882.

Un dispaccio dell'on. Mancini del 16 febbraio 1882 ricapitola l'intero negoziato e, ritornando al concetto primitivo di un *modus vivendi* tra l'Italia e l'Inghilterra, conclude con proporre che tra i due governi si fissino intanto i due punti oramai concordati: Essere entrambi consenzienti nel considerare desiderabile e raccomandabile la stipulazione della convenzione nei termini accettati a Roma e a Londra; volere entrambi che quella convenzione fin d'ora serva di norma ai reciproci loro rapporti in relazione col possedimento di Assab.

La proposta dell'on. Mancini è accettata dall'Inghilterra. Note ufficiali scambiate il 23 e il 28 febbraio tra il generale Menabrea e lord Granville constatano l'accordo dei due governi sui due punti sovraccennati.

Esaurito così il negoziato in quanto concerne i rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra, l'on. Mancini, con dispaccio 27 marzo 1882, fa rimettere al governo egiziano una memoria minuta e documentata, nella quale sono ampiamente dimostrate prive di ogni fondamento le pretese egiziane. La memoria stessa è simultaneamente indirizzata alla Sublime Porta.

Avuta notizia che il governo egiziano ricusa di accettare la convenzione propostagli dal governo britannico, l'on. Mancini pone termine al carteggio, dichiarando con dispaccio 14 aprile di non voler punto continuare una superflua e intempestiva discussione. La chiusa del dispaccio è testualmente così concepita: « Noi abbiamo in Assab una posizione che, come è inespugnabile nel fatto, così è anche incontrastabile in diritto; abbiamo già fatto assai più di quanto ce ne incombesse l'obbligo col somministrare una dimostrazione, dalla quale avremmo potuto a rigor di termini dispensarci, lasciando che l'Egitto adducesse, se pur mai poteva riuscirgli possibile, le prove delle sue rivendicazioni. Abbiamo inoltre per ispirito di condiscendenza e per deferenza all'ufficiosa intromissione di una grande potenza amica, accettato per parte nostra un accordo che avrebbe preservato e favorito tutti gli interessi concreti, connessi con la presente questione. Dopo tutto ciò, possiamo ben continuare senza preoccupazione od esitanza l'opera di civiltà e di legittimo svolgimento economico intrapresa ad Assab per iniziativa privata, la quale, per obbligo, di buon governo, deve essere ora assecondata e completata dall'azione governativa.

NOTIZIE ITALIANE

La Commissione per la legge comunale e provinciale proporrà una legge speciale per stabilire la incompatibilità degli uffici di sindaco ed assessore e deputato provinciale con la deputazione politica.

— La Commissione per la perequazione fondiaria ha respinto dopo animata discussione a parità di voti l'articolo primo, deliberando che si proceda ad un nuovo catasto.

— Si dice che il Governo abbia stabilito le onoranze ufficiali per Garibaldi a Roma nell'occasione della consegna della di lui spada donata al Municipio dal colonnello Chambers.

— Si è spedita ad Alessandria di Egitto una nave-avviso destinata a facilitare le comunicazioni fra la *Castelfidardo* e l'*Affondatore*.

— Si afferma che le elezioni generali avranno luogo o il 22 o il 29 ottobre

— Depretis e Ferrero continuano a ricevere testimonianze di leali simpatie publiche per le loro energiche affermazioni in pro dell'Esercito pei fatti di Mantova.

— La commissione del bilancio si è dichiarata contraria al progetto presentato dal ministro Ferrero per la spesa straordinaria di 11 milioni. Credesi tuttavia che la Camera lo approverà.

— Annunciasi che il Ministero ha preparato l'elenco dei progetti che la Camera dovrebbe votare prima di prorogarsi. Sembra compresa anche la perequazione fondiaria.

— Corre voce che la Camera si prorogherà a giovedì.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Camille Fracy, esaminando nella *France* l'attuale condizione della Francia rispetto alle altre potenze europee, dice che una guerra al Sultano fiancheggiato da Bismarck, da Kalnocky, da Umberto d'Italia e da Alessandro di Russia, sarebbe una follia furiosa, degna della politica della Chaussée-d'Antin (residenza della *Rèpublique* e di Gambetta).

Germania. Si ha da Berlino: Il Re Umberto regalò una magnifica *parure* in brillanti alla principessa Guglielmo, e fece varii doni al figlioccio. Le lettere

consegnate dal Principe Amedeo alla famiglia imperiale furono sei, tutte scritte di pugno del Re; due per l'Imperatore e l'Imperatrice, due pel Principe imperiale e la consorte, e due pel figlio del Principe imperiale e per la consorte. Si crede che ancora in quest'anno Re Umberto si recherà in forma privata a Berlino.

Egitto. Si telegrafa da Alessandria al *Daily Telegraph*:

« Tutto sembra dimostrare che la sommossa del giorno 11 era premeditata; i tumulti sono evidentemente principiati in *via delle Suore*, ma alcuni minuti dopo essi scoppiavano in diversi punti della città. Il console inglese che fu ferito gravemente di bastone al capo ed alla chiena mentre stava per recarsi dal governatore, deve la vita salva al *cavass* che abbattè un individuo mentre stava per pugnalarlo. Il povero *cavass* ebbe rotta una gamba. La constatazione dei cadaveri ha dato luogo a scene strazianti; in un solo ospedale si trovarono 63 europei morti. »

Il corrispondente del *Daily News* dice:

« È venuto per gli europei di qui il *tempo cattivo*, grazie al minaccioso ma non attivo nè energico contegno della Francia e della Inghilterra. Gli arabi sono arrabbiati per la dimostrazione navale delle flotte e nello stesso tempo la volgono in ridicolo. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

17 giugno.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 50) contiene:

(Continuazione e fine).

4. Avviso d'asta. Il 22 corr. mese si terrà nel Municipio di Suttrio un'asta per l'appalto della costruzione in cemento di 10 vasche pelle fontane del Comune. L'asta si aprirà sul dato di lire 1332.40.

5. Istanza per riabilitazione. De Vittori Luigi di Casarsa rende noto di aver prodotto istanza di riabilitazione alla Corte d'Appello in Venezia.

6. Avviso di concorso. È aperto presso l'Intendenza di finanza in Udine il concorso agli esami pel grado di sottobrigadiere di mare, che avranno luogo nei giorni 24,25 e successivi del mese di luglio p. v.

7. Accettazione di eredità. L'eredità abbandonata da Matteo Moro morto in Moggio nel 24 aprile 1877, venne accettata beneficiariamente per conto della minore Teresa Moro dalla propria madre Anna Franz vedova Moro.

8. Avviso. Il Sindaco di S. Odorico avvisa che fra il Consorzio Ledra-Tagliamento ed i signori De Rosmini, non essendo stato possibile convenire la liquidazione pelle occupazioni occorse pella costruzione del Canale di Giavons, resteranno per quindici giorni depositati presso quel Municipio l'offerta di liquidazione ed il piano relativo.

9. Avviso per definitivo deliberamento. Prodotta in tempo utile offerta di miglioria superiore al ventesimo per la vendita di passa 801 legno morello del bosco comunale Taronda di Sopra, si previene che avrà luogo presso il Municipio di Muzzana del Turgnano l'asta per il definitivo deliberamento sul dato dell'ottenuta miglioria di lire 12.71 per ogni passo.

La Camera di Commercio ebbe dal Comitato esecutivo della Esposizione di Milano le medaglie ed i diplomi per i nostri espositori, che ne furono avvisati. E sono 22 diplomi, 3 medaglie di argento, 5 di bronzo ed una d'oro; poichè il Comitato esecutivo deliberò, che ai Corpi morali e scuole, come Camera di commercio, Istituto tecnico, Scuola professionale, spetti soltanto il diploma; sebbene sia stata decretata dal Giurì la medaglia. E così replicò ad alcune osservazioni della Camera di commercio. Alla Ditta Galvani poi, che ebbe premiate due fabbriche diverse, poste in due diversi luoghi, assegnò pure una sola medaglia.

Questo per disposizione generale.

La medaglia d'oro inviata alla nostra Società operaja, mediante la locale Camera di commercio, dal Comitato esecutivo della Esposizione di Milano, è ostensibile presso la Sede della Società nelle ore d'ufficio.

Nobilissima idea. Ci vien detto che nella seduta consigliare di ier sera al *Circolo Artistico*, si decideva di concorrere ad incrementare il fondo per l'erezione del monumento al Generale Garibaldi, con uno spettacolo grandioso e fino ad ora mai datosi nella città nostra. La proposta fatta dal valente concittadino consigliere Adriano Pantaleoni, sarebbe nientemeno che l'esecuzione della gran Messa musicata dall'illustre e venerando nostro Tomadini; artisti cittadini e forestieri vi prenderebbero parte, unitamente a diversi esperti dilettanti di musica, dei quali si prevede certa l'adesione.

Il locale (adattatissimo) dovrebbe essere la ex chiesa Filippini, ora Palestra di Ginnastica. Inquanto all'epoca si decise di tenerla in sospeso fino ad ulteriori pratiche del Consiglio stesso.

Dal canto nostro aggiungeremo che la magnifica proposta dell'egregio sig. Pantaleoni troverà l'applauso spontaneo dell'intera cittadinanza, che mentre col proprio obolo potrà concorrere a scopo nobilissimo, avrà campo di altamente apprezzare quel vero capolavoro di musica religiosa che è la Messa del maestro Tomadini, le di cui eccezionali bellezze risalteranno viemmaggiormente mercè un'esecuzione di primo ordine.

Festa dello Statuto. Quest'anno, come fu annunciato, non si farà la consueta rivista degli alunni delle scuole Comunali in Giardino per non recar loro distrazione in un momento che devono restar raccolti per gli esami. Vi sarà però la Rivista delle truppe di Presidio; si eseguirà l'estrazione a sorte delle grazie dotali che vengono distribuite dagli Istituti Pii; e vi saranno le consuete assegnazioni di sussidi di beneficenza da parte del Comune.

Chiuderà la giornata una rappresentazione nel Teatro Sociale, a cura della Società Filodrammatica, col concorso nelle spese serali da parte del Municipio.

Società Reduci. Nella ricorrenza della Festa nazionale dello Statuto e per onorare la memoria di Garibaldi, un Reduce inviò alla Presidenza lire venti per soccorrere qualche socio bisognoso.

Personale finanziario. La *Gazzetta ufficiale* del 15 corr. annunzia che Goldaniga Emanuele, vice-segretario di ragioneria di 3.a classe nell'Intendenza di Udine, fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sottoscrizione per il monumento a Garibaldi. Seguito I[a] lista offerte raccolte presso la sede della Commissione. Offerte precedenti L. 1050.

Cantarutti Federico e Vincenzo l. 50, Lovaria nob. Antonio cav. l. 50, Visintini Ferdinando l. 10, Visentini Luigi l. 10, Sbuelz Tomaso l. 2, Tonini Giuseppe l. 1, Dallan dott. Gio. Batta l. 5, Zuccolo Antonio P. P. l. 5, Scoffo dott. Sigismondo l. 5, Bonanno Giuseppe fu Carlo l. 4, Serafino Serafini l. 10, Cantoni Gio. Maria l. 5, Toso Gio. Batta l. 2, Cremona Giacomo l. 3, Ronco Giuseppe l. 2, Jacuzzi Alessio l. 10, Furlani Giacomo l. 4, Wolf Prof. cav. Alessandro l. 50.

Totale L. 1278.00.

Seguito II[a] lista. Commissione raccoglitrice: Marzuttini, Janchi, Fasser.

Picco Antonio oref. l. 12, Riuli Girolamo l. 10, Pantaleoni Adriano l. 100, Stainero Leonardo geom. l. 10, avv. Centa Adolfo l. 10, Bigotti Giuseppe l. 10, Marangoni Beltrame Rosa l. 10, Vatri avv. Daniele l. 5, Bandiani Teresa l. 2, Ceschiutti Olimpio l. 2, Tunini Giuseppe l. 2, Bosero e Sandri l. 5, Toffoli Angelo l. 2, Stefani Antonio l. 5, Fontanini A. l. 1, Minar Lodovico l. 4, Lucci Vincenzo l. 2, Bertaccini Domenico l. 2, Polacco Giuseppe l. 2, Rui Daniele l. 4, Pari famiglia l. 5, Cloza Fabio l. 5, Ferrante G. l. 2, Cei Angelo l. 1, Lozza Antonio l. 2, Facchini Luigi l. 3, Missio Pietro l. 2, Commessatti Luigi l. 5, Straulini G. l. 2, Danelutti l. 1, Livotti Giusto l. 2, Antonio Pontelli l. 5, Turco F. l. 1, Missio Giuseppe cent. 50, Zanini A. l. 2, Caposerri l. 3, Peer Domenico l. 3, Perini Giovanni l. 1, Brisighelli Valentino l. 5, Manfroi E. l. 2, Talmann Giov. l. 2, Gervasio G. B. l. 1, De Bona Francesco l. 10, Martinis Giuseppe l. 2, Degani Nicolò l. 25, Zuliani-Schiavi Anna l. 10, Fabris Giuseppe l. 1, Moro Alessandro l. 8, London Angelo l. 2, Padovani Giuseppe l. 1, Caratti co. Giacomo l. 10, Farra Federico l. 10, Fanton dott. Aristide l. 20, Dormis Francesco l. 5, Zamparo Giuseppe l. 2, Barei Luigi l. 10, Scrazzolo E. l. 1, Nascimbeni G. l. 3, Berti Cherubino l. 2, Moretti Achille l. 2, Baldini e Romano l. 20, Dolce Francesco l. 5, Freschi Pietro l. 5, Fenili fratelli l. 10, Malagnini fratelli l. 10, Camerino e Vidoni l. 5, Bearzi G. B. l. 10, Oretic Giuseppe l. 5, Sebenico Ferante l. 5, Doretti G. B. e soci l. 15, avv. G. Levi l. 5.

(continua) Totale L. 474.50

NB. Nella II[a] lista furono per errore ripetuti nel numero di ieri i nomi dei signori A. Bardella e fratelli Masciadri. Dovevano essere invece compresi i signori Cernazai Fabio l. 10, Fratelli Pittini l. 5, Pittana e Springolo l. 10, Comelli Ciriaco l. 10.

Nel prossimo numero sarà pubblicato il resto della lista seconda colle singole offerte. Riassumiamo intanto i risultati complessivi. La lista II[a] da per risultato a tutt'oggi L. 2040.05, la lista IV[a] comincia con L. 516,50. Non fu ancora compilata la III[a].

Chiamata alle armi. Si telegrafa da Roma che oltre alla prima categoria del 1856 sarà chiamata sotto le armi entro l'anno per il periodo d'istruzione una classe della seconda categoria che non ebbe mai istruzione.

Il servizio militare e gli studenti. Il Consiglio di Stato ha deliberato che l'articolo 120 della legge 20 luglio 1876 per il ritardo del reclutamento degli studenti universitari, limiti il beneficio al compimento di un solo corso, nè si estenda oltre i termini che lo circoscrivono.

Lavori Pubblici. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto riflettente la costruzione del 2.o tratto del tronco Somprade ed il piano di Misurina, della strada Nazionale Carnica, dai piani di Portis al confine austro-ungarico, in provincia di Belluno.

Alpinismo. La Presidenza della Società Veneto-Trentina di scienze naturali invita i soci della Società stessa, quelli della Sezione Vicentina del Club Alpino Italiano e quelli della Società Alpina Friulana ad un comune ritrovo in Vittorio il 24 corr, ad una successiva escursione il 25 nel Bosco del Cansiglio e all'ascesa del monte Cavallo il 26.

La fama di quelle località, note tanto per attraenze naturali quanto per singolare gentilezza di abitatori, e la circostanza, in cui per la prima volta si uniscono in geniale convegno associazioni diverse, ma che pur hanno taluno dei loro scopi comune, e che, in qualsiasi caso, son sempre destinate a porgersi reciprocamente la mano, non permettono di dubitare che il convegno sarà per riuscire numeroso e solenne.

Istituto filodrammatico udinese. Domani, 18 giugno, Festa nazionale dello Statuto, nel Teatro Sociale, gentilmente concesso dalla onorevole Presidenza, avrà luogo una serata a beneficio della Scuola di recitazione dell'Istituto filodrammatico udinese.

Eccone il programma:

Prologo d'occasione in versi martelliani declamato da una bambina.

La polizza dell'opera, commedia in un atto nuovissima recitata dagli allievi della sezione infantile.

La quaderna di Nanni, commedia in tre atti di Vittorio Carrera premiata al Concorso drammatico.

Il teatro sarà illuminato a giorno a cura dello spettabile Municipio.

La musica del 9° Reggimento fanteria, graziosamente concessa, rallegrerà negli intermezzi.

Prezzi: Ingresso alla platea e palchi cent. 80, id. pei sig. sotto-ufficiali e ragazzi cent. 50, loggione cent. 40, poltroncina distinta in platea l. 1, scanno riservato cent. 50. Tutte le sedie in galleria sono libere.

Le poltroncine e gli scanni trovansi vendibili durante la giornata presso il sig. E. Sponchia avvisatore teatrale, ed alla sera in teatro.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 e mezza precise.

Elezioni amministrative. Da Cividale, 16 giugno, ci scrivono:

Le elezioni amministrative qui danno poco a pensare. Pare che quest'anno in questo Distretto e in quello di S. Pietro non vi saranno lotte, salvo forse un'eccezione per le elezioni comunali di questa città. Infatti vi è molta irritazione contro la Giunta pel suo contegno in occasione delle onoranze a Garibaldi: e pare che anche molti elettori conosciuti come conservatori, ma di sentimenti patriottici, intendano protestare col voto contro coloro che subordinarono i loro doveri civili alle ire pretesche.

Quanto alle elezioni provinciali, il nostro distretto non ha vacanze: e solo a San Pietro sarà da eleggere un consigliere, scadendo il prof. Gio. Clodig. La capacità, l'ingegno, la rettitudine del Clodig sono troppo note perchè si possa dubitare della rielezione: ed ha fatto veramente sdegno un giornale di costà, che con gesuitiche restrizioni ha cercato di porre in mala vista l'egregio uomo. L'autore dell'articolo a cui alludo ha mostrato chiaramente il movente del suo livore, quando ha narrato che il consigliere Clodig si oppose a che un Comune si abbonasse al detto giornale. Questo è il motivo per il quale lo scrittore nega al Clodig capacità amministrativa! Scommetto che gliene avrebbe invece attribuita una grandissima, se il Clodig avesse suggerito al Comune di prendere un abbonamento di due copie al giornale. Figuriamoci la notissima competenza amministrativa di colui che giudica con tanta franchezza della competenza altrui!

In verità non vale la pena di occuparsi di chi tratta il giornalismo con criterii così meschini. In fondo, i conterranei del Clodig, sono meno *rustici* di quello che crede la *Patria del Friuli*, capiscono benissimo che l'avere a rappresentante nella Provincia un uomo come il Clodig è cosa che onora il Distretto di S. Pietro, e non mancheranno di confermargli la loro fiducia.

Una lettera da S. Vito al Tagliamento, che per difetto di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero, ci apprende che in quel capoluogo, oltre alla commemorazione di Garibaldi fatta l'11 and., con un applauditissimo discorso dell'avv. cav. Barnaba, si è progettato pel 2 luglio, trigesimo della morte del Grande, d'inaugurare con tutta la possibile solennità due lapidi in marmo, una a Vittorio Emanuele, e l'altra a Garibaldi, e di concorrere altresì nella spesa per l'erezione del monumento a quest'ultimo nel capoluogo della provincia.

Da S. Martino al Tagliamento ci scrivono:

Una meritata lode ai R.R. Carabinieri di Casarsa ed alla Guardia campestre di S. Martino al Tagliamento.

Nella notte tra il 10 e l'11 corrente, nella frazione di Arzenutto, ignoti ladri penetrati nell'abitazione di certo Ermacora Scodellaro, vi rubarono per oltre lire 200 di biancheria, che ancora di bucato stava nel tinello. Tutto il bottino, colla solita maestria, i detti ladri la posero a sciorinare in un campo di segala lungi oltre un chilometro dal sito del furto.

Perlustrando la campagna stessa, la Guardia campestre scoprì la refurtiva, ed avvertiti tosto i RR. Carabinieri, si nascose intanto, ordinando ai suoi di casa di attendere al lavoro nelle campagne attigue, serbando il più rigoroso silenzio sull'accaduto.

Giungeva intanto la Benemerita, che pensando cogliere nel laccio la preda, credeva che l'agguato avesse dovuto succedere ad ora un po' tarda per la sicurezza dell'impresa. Per fortuna, succedette un po' di sbilancio atmosferico, ed i ladri, approfittando della momentanea assenza dei parenti del Guardiano, si accinsero ad imballare il frutto delle loro fatiche. Ma la sorella della detta Guardia, diede loro l'allarme, e tanto fece col fratello che chiusero entrambi le strade ad uno dei ladri, riconfinandolo lungo il canale della Roggia.

Giungeva in quel punto il brigadiere dei R.R. Carabinieri con un dipendente, ed in allora usciva pure dal nascondiglio il secondo briccone che, inseguito per ben tre chilometri dal brigadiere suddetto, riesciva a foggire sul territorio di Arzene.

L'altro carabiniere aiutato da alcuni villici andò in cerca del primo e seguendo il costume dei cacciatori di lepri, tanto fece che lo scoprì tutto zitto, immerso nell'acqua fino al collo e con un coltello alla mano. Si sott'intende che sia stato messo tosto al sicuro. Ma non pago di ciò, il brigadiere, all'indomani, s'impossessò del secondo.

Dicesi che ambi i ladri sieno stati altra volta condannati e sieno pratici dei bagni penali delle nostre isole. Sembra appartengano al Comune di S. Vito.

Apprezziamo dunque lo zelo e l'assiduità sì dei R.R. Carabinieri che della Guardia campestre di S. Martino, i quali esclusero dalla società due malviventi, cui non basterà la pena della prigione per convertirli, ma almeno serviranno d'esempio agli altri, ed a togliere il dubbio a chicchessia che il detto furto fosse stato commesso da altre mani.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda militare del 9° Regg. fanteria sotto la Loggia municipale, domani, 18, dalle 6 1/2 alle 7 1/2 pom.

1.	Marcia « Regina »	Pinochi
2.	Sinfonia « Tutti in maschera »	Pedrotti
3.	Mazurka « L'8 settembre 1875 »	Heller
4.	Pezzo concertato e finale 1° « Africana »	Meyerbeer
5.	Valzer « Re galantuomo »	Savoia

Dichiarazione. Pregati pubblichiamo la seguente:

Un nuovo giornale domenicale, intitolato « il **Popolo,** » doveva uscire domani; ma la Direzione non avendo fatto a tempo nel preparare i documenti legali, il procuratore del Re non credette di poter accordare il permesso per la uscita del primo numero, e così la pubblicazione ne viene rimandata a giovedì.

La Direzione del **Popolo.**

Per la commemorazione dell'egregio ing. cav. **Giovanni Binetti** mancato in verde età a Milano lo scorso maggio, e che noi conoscevamo per quell'ottimo uomo e valente ch'egli era, ci pervengono ad affettuoso ricordo della vedovata sua compagna signora Santina Alverà, coll'effigie viva del defunto, alcune parole di compianto dette sulla sua tomba da un nostro friulano, l'ingegnere Americo Zambelli, alle quali facciamo eco di tutto cuore.

Noi fummo fra quelli che conoscevano dappresso l'ingegnere Binetti, mentre per ragioni d'ufficio egli soggiornava ad Udine, e dividiamo con tutti coloro che usavano coll'egregia famiglia, il compianto per la perdita fatta dall'ottima sua Signora e dalla figlia. E non avere nulla per poter lenire in esse il dolore per tanta perdita! Eppure anche il culto della memoria delle persone care e degne da tutti amate, è qualche cosa! Abbiano almeno questo conforto quelle addolorate e carissime persone.

P. V.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dall'11 al 17 giugno

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	9
id. morti	id.	2	id.	1
Esposti	id.	—	id.	1
			Totale n.	24

Morti a domicilio.

Maria Degano di Giov. Batta d'anni 1 e mesi 6 — Maria Scialini-Settimini fu Antonio d'anni 80, att. alle occ. di casa — Maria Rojatti di Antonio di mesi 3 — Ferdinando Chiandetti di Giuseppe d'anni 3 — Remo Chiaruttini di Domenico di mesi 3 — Anna Tamburlini di Gio. Batta di mesi 9 — Giulio Fabrizi fu Francesco d'anni 63, R. impiegato — Rosa Mugani-Cantoni fu Giacomo d'anni 64, possidente — Emilio Cozzarini di Pietro di giorni 11 — Orsola Scalet di Giuseppe d'anni 24 ancella di carità — Giuseppe Pilat di Angelo di mesi 3 — Cecilia Zoratti di Biagio d'anni 25, contadina — Umberto Sabbadini di Pietro d'anni 2 — Andrea Migotti fu Giacomo d'anni 55, agricoltore — Elisabetta Rizzi di Angelo di mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Marangoni-Flumiani fu Carlo d'anni 52 att. alle occ. di casa — Caterina Foschiano-Fumolo fu Carlo d'anni 72 att. alle occ. di casa — Caterina Briolo-Mattiussi di Giuseppe d'anni 25, contadina — Perina Papa fu Flaminio d'anni 50, setaiuola — Anna Moras-Paron fu Gio. Batta d'anni 39, contadina — Pietro Picco fu Valentino d'anni 65, agricoltore — Santa Scialino-Picogna fu Domenico d'anni 38, contadina — Regina Pigani fu Stefano d'anni 20, serva — Vittoria Barnabò-Steffanutti fu Marco d'anni 43, att. alle occ. di casa.

Totale n. 24

dei quali 5 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Foresio Foresi tenente di fanteria con Alba Biancuzzi agiata — Luigi Franzolini agricoltore con Anna Rigo att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte oggi (domenica) nell'albo municipale.

Francesco Zanella usciere con Lucia Barzaghini sarta — Egisto Guarnieri R. impiegato con Leonilda Ziveri possidente.

ULTIMO CORRIERE

Da Caprera.

La partenza della famiglia di Garibaldi da Caprera è sempre incerta; non si effettuerà prima che sia finita la tomba.

Si tagliano grandi lastre di granito negli scogli: la lastra superiore, che coprirà la tomba, avrà quaranta centimetri di spessore e due metri e quaranta centimetri di lunghezza.

Il presidio dei soldati di fanteria che si trova in Caprera, coadiuvato da dodici marinai del *Cariddi* porteranno i blocchi di pietra sul luogo della tomba.

Sulla lastra superiore vi sarà la sola leggenda: *Garibaldi*, al disopra di essa si vedrà scolpita la stella dei Mille.

Il monumento a Mazzini.

Nel Comitato per l'inaugurazione del monumento a Mazzini a Genova sono sorti dissensi. La maggioranza avendo deciso di fare l'inaugurazione, pur sopprimendo le feste a cagione del recente lutto nazionale, parecchi membri, che volevano rimandata l'inaugurazione, si dimisero. L'on. Bovio ha dichiarato che non andrà a tenervi l'annunciata conferenza.

La stampa francese e l'Egitto.

Il *Journal des Dèbats* dice che la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia, se non incoraggiarono la rivoluzione egiziana, fecero almeno quanto poterono per agevolarla, mirando a ristabilire in quel paese l'influenza della Turchia.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Gibilterra, 16. La squadra inglese composta delle navi *Minotaur*, *Azincourt*, *Northumberland*, *Achilles* e *Sultan* si è diretta per l'Oriente.

Vienna, 15. Oggi pranzo di Corte in onore del principe di Bulgaria.

Berlino, 15. Dopo una discussione di otto ore, il Reichstag approvò con voti 155 contro 150 la risoluzione, che dice che dopo l'aumento dell'imposta sui tabacchi nel 1879 pare inammissibile il caricare e il molestare ancora l'industria dei tabacchi. La proposta di Bismark di aggiornamento dal 19. corr. al 30 novembre si discuterà domani.

Parigi, 16. Cissey è morto.

Si ha dalla Plata: Gli indiani massacrarono Crevaux con 19 compagni, mentre salivano il corso del Pilcomayo.

Londra, 16. Il *Times* ha da Berlino: L'Austria e la Germania si oppongono all'invio di truppe turche in Egitto, temendo che siano cagione di nuove sommosse. Assicurasi che i loro rappresentanti favoriscano un accomodamento con Arabi, in base all'abdicazione del Kedive, in favore del figlio, con una reggenza.

Cairo, 16. Il panico di ieri e avantieri ha fatto che 6000 europei sono partiti. Le botteghe e le banche sono chiuse.

Londra, 16. (Camera dei Comuni) Dilke dichiara le notizie da Alessandria essere rassicuranti. Nessun timore di nuovi disordini. Gladstone dichiara di non aver alcuna informazione che truppe turche sieno dirette per l'Egitto. Riprendesi la discussione del coercition-bill.

Maddalena, 16. Domattina in presenza della famiglia Garibaldi si farà la chiusura definitiva della tomba con una lastra di granito.

DISPACCI DELLA SERA

Parigi, 17. L'*Havas* ha da Alessandria: Su proposta dei rappresentanti della Germania e dell'Austria, il Kedive chiamò Ragheb Pascià e Achmet Pascià dal Cairo per formare un nuovo Ministero, con Arabi come ministro della guerra.

Nei magazzini ricominciano gli affari.

Testimoni oculari dicono che i gendarmi massacrarono domenica tutti i rifugiati nell'ufficio di polizia.

Costantinopoli, 17. Noailles consegnò ieri una nota chiedente che la Porta prenda subito una decisione circa l'Egitto.

Assicurasi che il Sultano parlando a Noailles mostrossi favorevole a una pronta soluzione.

Dicesi che Ghazi Muktar surrogherà Dervisch Pascià.

Il dispaccio ufficiale annunzia che Arabi Pascià avendo garantito l'ordine, il Kedive ritornerà al Cairo, probabilmente appena Ghazi Muktar sarà arrivato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Coloniali. Caffè Trieste. 16. Durante la decorsa ottava le vendite riescirono discretamente animate e senza variazione nei prezzi.

Zuccheri. Il mercato durante la decorsa ottava si mantenne in calma con limitati affari a prezzi debolmente tenuti.

Cereali. Trieste 16. Mercato inoperoso; prezzi fiacchi.

Cotoni. Trieste 16. Anche nella spirata settimana gli affari furono limitati a piccoli acquisti di dettaglio pei quali si pagarono pieni prezzi. Come di solito arrivarono forti partite in transito, in specialità dalle Indie.

Olii. Trieste 16. Continuando la mancanza di commissioni, le vendite nelle qualità comuni d'olio d'oliva riescirono limitate a prezzi senza variazioni, però con maggiori concessioni sugli sconti.

Nelle sorti mezzo fine e fine discrete operazioni a prezzi di ribasso. Nei sopraffini mancò del tutto la domanda.

Pellami. Trieste 16. I forti arrivi di pelli agnelline in questa settimana, i quali però furono per la maggior parte in transito per Vienna e Lipsia, influirono a portare un poco di fiacca nell'articolo.

MERCATO BOZZOLI
Pesa pubblica di Udine
nel giorno 17 *giugno* 1882

Qualità delle Galette	Quantità in Chilog. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. it. val. legale minimo	massimo	adequato giornalier.	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapp. annua. parificate	5464 40	329 35	3 85	4 25	4 09	3 90
Nostr. giallo parificate	444 30	12 —	4 40	4 40	4 40	4 19

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 16 giugno.

Napol.	9.57.— a 9.59.—	Ban. ger.	58.70 a 58 80
Zecchini	5.61 » 5 63	Ren. au.	76.45 » 76.55
Londra	120.— » 120.40	R.un.4 pc.	88.1/8 » —.—
Francia	47.65 » 47.80	Credito	324.1/2 » —.—
Italia	46.65 » 46.85	Lloyd	657 — » —.—
Ban. ital.	46.65 » 46.80	Ren. it.	88.— » —.1/2

Venezia, 16 giugno.

Rendita pronta 90.13 per fine corr. 90.33
Londra 3 mesi 25.48 — Francese a vista 102.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.47	a 20 49
Bancanote austriache	» 213.50	» 214 —
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Londra, 15 giugno.

Inglese	100 1/2	Spagnuolo	28 3/4
Italiano	89.5/8	Turco	12.1/8

Berlino, 16 giugno.

Mobiliare	555 —	Lombarde	248.—
Austriache	562.—	Italiane	89.80

Dispacci particolari di Borsa.

Firenze, 17 giugno

Nap. d'oro	20.48	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.54	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102 20	Cred. it. Mob.	843.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	—.—
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 17 giugno. (Apertura).

Rendita 3 0/0	82.35	Obbligazioni	276 —
id. 5 0/0	114 90	Londra	25 —
Rend. ital.	90 10	Italia	2 1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100 1/2
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.43
» Romane	148.—		

Vienna, 17 giugno.

Mobiliare	324.40	Napol. d'oro	955.—
Lombarde	143 25	Cambio Parigi	47 62
Ferr. Stato	327 25	id. Londra	120.15
Banca nazionale	829 —	Austraca	77.30

SECONDA EDIZIONE

CRONACA URBANA
E PROVINCIALE.

Il trattenimento della Società ginnastica pel monumento a Garibaldi. Il primo trattenimento che nella nostra città si diede a beneficio del monumento a Garibaldi, ebbe un esito soddisfacentissimo: questa sera al Minerva ci fu una piena da non dire, e l'introito credesi sia superiore alle lire settecento.

Furono molto applauditi gli esercizi ginnastici e di scherma, e fu applaudito il bravo maestro Mario Pettoello che li insegna con tanto zelo.

Al nostro concittadino, l'esimio baritono signor Pantaleoni vennero fatte vere ovazioni. Cantò stupendamente due romanze e un'Elegia del maestro Marchi, applaudito esso pure.

Fu molto apprezzata la Banda cittadina che, più che altro, egregiamente eseguì lo stupendo inno funebre del suo dirigente, il bravo maestro Arnhold. Bellissimo successo ottenne pure l'Inno di Garibaldi cantato da ottanta voci con accompagnamento di Banda.

Di tutta la serata, impossibile numerare gli applausi. Fu un successo per tutti — ed anche per gli iniziatori del geniale convegno.

Nel mentre ci scusiamo per l'insufficienza del dire e per l'obbligata omissione dei nomi di coloro che validamente si prestarono al trattenimento, annunciamo per lunedì uno scritto del nostro *Herreros* sull'Inno del m. Arnhold e sul baritono Pantaleoni.

La Giunta municipale di Pordenone, deplorando che le condizioni economiche del Comune non permettessero maggiore larghezza, ha largito a quella Congregazione di Carità, per onorare la memoria di Garibaldi, la somma di lire 200 perchè sieno distribuite in sussidi ai poveri.

Le elezioni amministrative pel Comune di Pordenone sono indette pel 2 luglio p. v.

Sono da eleggersi due consiglieri provinciali in sostituzione dei signori Galvani cav. Giorgio e Policretti nob. dott. Alessandro scaduti di ufficio per anzianità o dimissionari, e sei consiglieri comunali per essere scaduti d'ufficio i sig. cav. Varisco, Rosso, Cossetti, De Sabbata, ed essendo dimissionari i signori Galvani e conte Porcia.

Un processo per truffa si tratta attualmente a Trieste, al confronto di certi Gorlero, Marzorana e Comp. processo fra i numerosi ingannati dalla citata Ditta in cui, figura anche il nostro concittadino signor Luigi Cirio. Ecco di che si tratta:

Con lettera 1° giugno 1881, scritta e firmata dal Gorlero, avente l'intestazione a stampa «Gorlero, Bettini e Comp., Manifatture e filati,» vennero aperte le trattative facendo al Cirio la seguente offerta: «Vi rimetteremo valori su Londra e Parigi del nostro portafoglio, che sconterete al miglior corso del giorno, accreditandoci della metà del netto ricavo, che ci rimetterete appena eseguito lo sconto, l'altra metà la dovete tenere a nostra disposizione per la scadenza.»

Con lettera 2 giugno 1881 il Cirio accettò l'offerta ed indi principiarono gli affari. Con lettera 3 giugno 1881, scritta dal Gorlero, gli accusati spedirono al Cirio due effetti cambiari del complessivo ammontare di 381 lire sterline per lo sconto. Codesti due effetti cambiarii scadenti a 90 giorni erano estesi da certo Piccoli, il quale vi figura come traente ed accettante la ditta J. Barnell e Comp. di Londra, dal Piccoli girate a Gorlero Bettini e Comp.

Il Cirio procurò lo sconto di codesti effetti a Udine apponendovi la sua firma come giratario. Senonchè, come risulta dalle lettere 17 e 28 giugno, la ditta incriminata da un momento all'altro mediante telegrammi chiese di ritorno i due accennati effetti cambiarii e stornò l'affare. Risulta poi dal processo che gli accusati a loro malincuore erano costretti di fare un tanto onde evitare lo scoprimento dei loro inganni.

Secondo l'atto d'accusa, il signor Cirio, in seguito agli ingannevoli raggiri e alle false insinuazioni dell'imputata, Ditta, avrebbe risentito un danno per lire 3158.04

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale
Camera dei deputati
Seduta del 17.
Presidenza Farini.

Si dà lettura di una proposta di legge di Fabrici Nicola, Nicotera e Bonvicini per dar facoltà al Governo di disporre il pagamento degli assegni stabiliti dalle leggi concernenti i veterani 1848 49 anche sui residui attivi derivanti dagli assegni disponibili per l'aumentare del fondo dei medesimi assegni.

Nicotera svolge subito la proposta, consentendolo Magliani, il quale in seguito dichiara non opporsi alla presa in considerazione, che quindi è approvata.

Annunciasi la dimissione del deputato Martini Ferdinando che, per proposta di Berti Ferdinando e Spantigati, non è accettata.

Nessuno essendo riuscito eletto dai tre commissari di vigilanza sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico in Roma, ripetesi la votazione di ballottaggio fra Taiani Diego, Ruspoli Augusto, Della Rocca, Marzario, Zeppa e Nocito.

Votansi anche a scrutinio segreto i quattro disegni di legge discussi ieri e lasciansi le urne aperte.

È convalidata l'elezione non contestata di Baratieri a deputato di Breno, che per proposta di Laporta, viene restituito a tutte le commissioni di cui già faceva parte.

Cavallotti svolge la proposta di legge proposta da lui e da Bovio per dichiarare campagna nazionale quella di Mentana, ed equipararla in tutti i suoi effetti alle altre dell'unità e indipendenza italiana. Dice che è un semplice provvedimento di giustizia. La memoria di quei fatti è scritta nella coscienza nazionale, tutta l'Italia essendosi assunta la responsabilità morale di quella impresa.

Tutti ormai riconoscono che essa fu la prima breccia aperta nelle mura di Roma e Garibaldi ricordava con compiacenza speciale quell'insuccesso, perchè lo riguardava fecondo di effetti. Si lamentava però che i morti di Villa Glori non fossero equiparati nella gloria a quelli di S. Martino.

Eccita dunque il governo a questo atto di giustizia. Il giudizio del Parlamento non può essere diverso da quello che ormai è pronunciato dal sentimento nazionale e dalla storia.

Depretis non si oppone alla presa in considerazione, con riserva al governo di esprimere i suoi intendimenti quando la commissione presenterà la sua relazione. Intanto fa noto che le famiglie dei morti di Mentana sono state equiparate per quanto riguarda le pensioni a quelle dei morti di S. Martino.

Cavallotti desidera che il governo non faccia riserve, come Depretis non ne fece quando si trattò di equiparare l'impresa di Sapri a quella dei Mille.

Depretis replica non potersi mettere in dubbio il patriottismo del governo, che considera martiri della patria tutti quelli che perirono combattendo per essa, in qualsiasi campo sieno caduti.

Bonghi non crede sia luogo a riserve e il governo dovrebbe essere più franco e sicuro.

Essendosi invece ravvolto nel dubbio pronunzierà egli la parola franca e netta. Fu ed è pieno di ammirazione per quell'impresa come privato; ma la deve considerare sotto un altro aspetto come rappresentante degli interessi generali della nazione. Rispetto allo Stato, l'impresa di Mentana fu una iniziativa di un privato per quanto altissimo, contro il volere dei poteri pubblici costituiti, i quali per essa dovettero assumere responsabilità gravissime. Perciò non può ammettere la presa in considerazione della proposta Cavallotti-Bovio biasima il ministro che non opponendosi induce a credere che le sia favorevole e lascia per conseguenza dedurre che possano impunemente violarsi le leggi dello Stato.

Depretis replica che il governo si riserva la libertà della sua opinione ed ora avrebbe torto a opporsi alla presa in considerazione.

Cavallotti risponde a Bonghi, il quale parla per far dichiarazioni personali, come pure Massari.

La Camera approva la presa in considerazione.

Annunziasi un'interrogazione di Merzario ed altri sulla notizia della diffusione della filossera nel territorio di Mondella sul Lago di Como; di Sforza Cesarini sulla sospensione dei lavori del porto (?); di Cavalletto sull'applicazione della legge sugli stipendi agli impiegati del genio civile.

Depretis e Baccarini diranno lunedì se quando risponderanno.

Magliani presenta la relazione della commissione permanente sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.

Proclamasi il risultato delle votazioni delle leggi discusse ieri, e che risultano tutte approvate.

Viene in discussione la legge generale del bilancio pel 1882 e se ne approvano gli articoli. La previsione delle entrate ordinarie e straordinarie pel 1882 è stabilita in lire 2,197,904,028 e la spesa in lire 2,179,403,869.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto.

Lasciate le urne aperte e procedonsi alla discussione del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercio 1879.

Capo non approva gli appunti fatti dal relatore alle amministrazioni centrali. Ad ogni modo desidera che il ministro dia spiegazioni.

Lugli osserva che il relatore giunge colle sue censure fino alla Corte dei conti che gode anzi il nome di troppo severa. Il relatore ha osservato molto superficialmente i documenti; ma doveva chiedere spiegazioni ai ministri prima di venire a conclusioni gravi, che fanno cattiva impressione nel paese, sollevando dubbi di pessima amministrazione.

Cavalletto non crede che la relazione attesti al paese tutto questo male. Essa, accennando soltanto ad alcune irregolarità che non sono gravi del resto, compie un dovere. Loda perciò il relatore Billia per aver rotto il sistema ordinario dei taciti assensi.

Vollaro deplora che il relatore siasi doluto che un deputato sia stato compensato per studii e lavori legislativi senza dar il catalogo di tutti i mandati, perchè, nell'ignoranza, il dubbio può cadere su qualunque dei deputati.

Magliani loda la diligenza del relatore nel suo lavoro e opina che esso abbia espresso piuttosto avvertimenti che censure; ma, qualunque sieno, non ne può sorgere un giudizio che infirmi menomamente la fama antica di regolarità della nostra amministrazione.

Le osservazioni fatte sono generiche e lo dimostra. Entrando poi in alcuni punti speciali scagiona le amministrazioni cui si riferiscono e specialmente la Corte dei conti. Risponde ad osservazioni della relazione, ammettendone alcune, tanto che il ministro aveva già prese disposizioni conformi e dando le ragioni per cui non potrebbe accettare le altre.

Lacava dà spiegazioni intorno ad una spesa fatta nel ministero dei lavori pubblici e rilevata dal relatore.

Billia, relatore, esprime i motivi che indussero la Commissione ad abbandonare il consueto sistema di approvare i resoconti esaminandoli solo in grosso, per esaminarli in modo particolareggiato, restringendosi tuttavia per ora alle spese d'ufficio e causali; e ciò posto si meraviglia delle censure rivolte al relatore. Mantiene i rilievi che fece, non gravi forse considerati separatamente, ma non indifferenti, se si considerano nel loro insieme. Essi del resto non hanno che uno scopo: giustificare i voti espressi dalla Commissione per un più preciso e rigoroso controllo delle spese, per un più logico e giusto riparto di esse. Quanto al deputato ch'ebbe un compenso nega dirne il nome, perchè ha voluto solo rilevare l'inconveniente.

Crispi sostiene che nell'esame dei resoconti non si deve scendere a certe quisquiglie che non giovano e scemano il prestigio dell'amministrazione. Possiamo onorarci della onorabilità dei nostri ministri, non ostante la meschinità delle retribuzioni.

Propone quindi quest'ordine del giorno: La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze passa all'ordine del giorno.

Lugli e Capo lo appoggiano.

Brunetti difende le commissioni precedenti per gli esami de' resoconti amministrativi.

Vollaro, Pierantoni e Nicotera insistono che il relatore pronunzi il nome del deputato compensato, perchè, una volta manifestato il fatto, i singoli deputati potrebbero esserne incolpati.

Billia dice che il mandato parla di lire 250 al prof. Nocito per studi e lavori legislativi.

Chiusa la discussione generale, Magliani accetta l'ordine del giorno Crispi e la Camera lo approva.

Respinge poi l'ordine del giorno della Commissione, sintesi delle osservazioni fatte nella relazione.

Gli articoli della legge sono approvati.

Fatta la votazione segreta sulla legge generale dei Bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1882, risulta approvata con 187 voti contro 16.

Deliberasi di discutere lunedì la legge per modificare la contabilità dello Stato.

ULTIME NOTIZIE

Berlino, 17. Il Bundesrath deliberò di prolungare ad un anno il piccolo stato d'assedio a Lipsia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del respingimento del monopolio dei tabacchi, dice che il governo studierà altri mezzi per raggiungere il suo intento; prima però il Landtag deve rispondere su la questione capitale.

Londra, 17. Da parte competente si assicura che il partito conservatore abbandonerà la sua riserva di fronte alle faccende egiziane ed irlandesi: esso proporrà alla Camera un esplicito voto di sfiducia al governo. Salisbury spinge in questo senso, e anche Northote vi aderisce.

Belgrado, 17. Sono giunti numerosi deputati. La prima seduta della Skupcina è probabile si tenga oggi. Horvatovic accettò il portafogli dei lavori publici.

Pietroburgo, 17. Dicesi che Sciuvalow sia destinato ad un alto posto.

Londra, 17. La flotta del Canale, giunta a Malta, imbarcherà truppe per Alessandria.

Alessandria, 17. Il Kedive arrivando in Alessandria ha trovato il suo palazzo di Ras-el-Tin guardato dal 4.o reggimento d'infanteria, quello stesso che era comandato da Arabi. Vi sono attualmente in Alessandria diecimila uomini di guarnigione.

Belgrado, 17. Il consiglio dei ministri, tenuto ieri sotto la presidenza del re, risolse di prendere energiche misure contro gli intrighi delle elezioni e di impedire eventuali pertubazioni con ogni mezzo.

Bukarest, 17. La protezione dei romeni dimoranti nell'Egitto fu assunta dall'Italia.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

LOTTO PUBBLICO
Estrazione di Venezia del 17 *giugno* 1882
79 — 61 — 7 — 19 — 66

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

attivato il 1 Giugno 1882

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	ore 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Una Scoperta Prodigiosa

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.